

'Ndrangheta, spunta un altro pentito

REGGIO CALABRIA - C'è un nuovo pentito di 'ndrangheta. Va ad aggiungersi a quanti, nel passato più o meno recente, hanno deciso di troncare con il passato criminale e di collaborare con la giustizia. Si chiama Antonio Franzese, ha 46 anni e figura tra gl'imputati del processo "Scilla", nato dall'operazione della Dda contro il clan Iamonte di Melito Porto Salvo nell'ambito di un grosso traffico di sostanze stupefacenti.

Essendo nato a Palma Campana, Franzese ha rappresentato, secondo gl'inquirenti, l'anello di congiunzione tra l'organizzazione facente capo al vecchio boss Natale Iamonte e il gruppo camorristico guidato da Vincenzino Di Donna.

Una volta che Antonio Franzese ha deciso di vuotare il sacco si è presentato dal dott. Francesco Mollace. E con il magistrato della Dda ha cominciato una collaborazione a 360°. La notizia della presenza di un nuovo pentito era circolata nei giorni scorsi, ma si è avuta conferma negli ambienti giudiziari solo ieri perché risultano depositati presso l'ufficio gip numerosi verbali di interrogatori.

Franzese era comparso l'ultima volta davanti al gip Adriana Costabile poco più di una settimana addietro. Per la precisione il 24 giugno, nel corso dell'udienza del procedimento "Scilla", celebrata nell'aula bunker di viale Calabria.

E molti, in quella circostanza, avevano notato che l'imputato era guardato a vista dalla polizia penitenziaria e non stava in gabbia come gli altri personaggi chiamati a rispondere di associazione mafiosa e traffico di droga.

Un nuovo campanello d'allarme per le cosche? Pare proprio di sì. Antonio Franzese, infatti, si è consegnato al sostituto procuratore Francesco Mollace, con tutto il suo bagaglio di conoscenze, rivelando, pare, tutti i retroscena dei traffici illeciti che vedevano coinvolti il clan Iamonte, uno dei gruppi storici della 'ndrangheta della fascia jonica reggina, il clan Di Donna, legato alla nuova famiglia, coinvolti, appunto, nell'ambito dell'operazione "Scilla".

Di più non filtra, al momento, dagli uffici giudiziari. Ma certo (e il dato è inconfutabile), negli ultimi quattro anni sono dieci i soggetti che si sono determinati a collaborare con il dott. Mollace, magistrato delegato alla indagini Dda per la fascia reggina. E il dato, rispetto al resto della provincia, appare in controtendenza, in quanto il resto ha registrato solo sporadiche collaborazioni.

Antonio Franzese è un personaggio già noto alle cronache reggine. Coinvolto nel settembre del 2000 (oltre 100 indagati e più di 70 gli arresti disposti dal gip su richiesta della Dda), era stato ancora una volta arrestato, sempre su ordine del dott. Mollace, per estorsione ai danni di un imprenditore del Nord assieme a Franzese; nella circostanza, era stato arrestato dai carabinieri del Ros di Livorno assieme a Carmelo Pangallo, 36 anni, appartenente a una delle famiglie di Roccaforte coinvolte nella faida di Roghudi (i Pangallo erano alleati con i Maesano, in contrapposizione al clan Zavettieri).

La famiglia Pangallo nell'ottobre del 1994 aveva subito un micidiale attacco da parte di un gruppo armato di lanciarazzi, bazooka, kalashnikov e bombe a mano. Un'azione militare che aveva segnato il momento più alto dello scontro feroce per assicurarsi il predominio mafioso sulle attività lecite e illecite nel piccolo centro jonico.

I rapporti tra Franzese e Sangallo, secondo gli inquirenti, confermavano l'esistenza della saldatura tra 'ndrangheta e camorra. Nell'operazione "Scilla" a Franzese veniva contestato

di aver avuto un ruolo nel traffico di sostanze stupefacenti facente capo a Carmelo Iamonte (figlio del boss Natale) Consolato Ambrogio, Giuseppe Minniti e Carmelo Pangallo. Con quest'ultimo, infine, Antonio Franzese era stato chiamato a rispondere di usura ed estorsione. I due erano stati colpiti da ordinanza di custodia cautelare emessa dall'allora giudice Francesco Tripodi. Il provvedimento rappresentava un'appendice dell'operazione "Scilla". Le indagini si erano occupate delle attività di elementi legati alla cosca Iamonte e residente fuori regione.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS